

RASSEGNA STAMPA IX MEETING NAZIONALE AIDC

Il Sole 24 ORE	Quotidiano	Data 22-10-2021
		Pagina 40
		Foglio 1

Commercialisti: più risorse per le Pmi

Il meeting AIdc

Federica Micardi

Ci sono più di duemila miliardi di risparmi improduttivi fermi nei c/c delle banche. Un fiume di denaro che ha bisogno di una strada per arrivare all'economia reale. Un fenomeno in continua crescita, nel 2012 i miliardi fermi nelle banche erano 1.200, e gli interventi fatti in questi anni non hanno invertito questa tendenza. Di questo si è parlato ieri nel corso del IX meeting nazionale dei commercialisti di AIdc. «Ipotizzare nuove misure che consentano alle imprese un più facile accesso alle fonti di finanziamento - afferma il Presidente AIdc Andrea Ferrari - superando così il momento di difficoltà finanziaria determinato dalla pandemia, è un'azione imprescindibile se si vuol dare nuovo impulso alla crescita del Paese». La tendenza al risparmio, con la pandemia è molto cresciuta negli ultimi due anni, sottolinea Riccardo Barbieri Hermitte, dirigente generale e chief economist presso il Mef «Fare in modo che questa abbondanza di risparmi possa andare a finanziare le necessità di investimento nei prossimi anni - sostiene Barbieri - è una questione fondamentale».

Secondo Fabio Melilli, presidente della Commissione bilancio alla Camera, c'è bisogno di un sistema di garanzie agile, serve individuare uno strumento che tuteli il risparmiatore, un soggetto terzo autorevole per l'analisi dei bilanci delle società su cui si vuole investire. «E qui - afferma Melilli - possono entrare in gioco i commercialisti».

Daniele Pesco, presidente della commissione al bilancio al Senato, vede nella garanzia pubblica e negli incentivi fiscali due leve che potrebbero incentivare il travaso di risorse dai risparmiatori alle imprese Ylenia Lucasselli, membro della Commissione bilancio alla Camera sottolinea che se solo il 3% dell'ammontare disponibile dei risparmi privati venisse investito in strumenti finanziari a favore delle Pmi si potrebbero mettere in circolo almeno 55 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HUFFPOST

Due situazioni disfunzionali: troppi liquidi in banca e imprese troppo piccole

- Andrea Ferrari
- Presidente AIDC (Associazione italiana dottori commercialisti)

La ripartenza della nostra economia dopo la tempesta Covid è un mantra sulla bocca di tutti e certamente è una necessità. Ma non avverrà per magia. Servono, anche questo è noto, una serie di riforme. I depositi bancari degli italiani hanno superato, nel giugno 2021, l'impressionante cifra di 2mila miliardi di euro. Il che significa che, in meno di dieci anni, gli italiani hanno aumentato i loro risparmi monetari di oltre il 45%: dai 1.400 miliardi del 2012 fino ad arrivare, appunto, ai 2.033 dello scorso giugno. Non male se si pensa che, negli stessi anni, il nostro Pil è stato praticamente fermo: ammontava a 1638 miliardi nel 2011, è stato di 1651 miliardi nel 2020. La costante percezione di un futuro incerto, continui segnali di impoverimento generale, la drastica diminuzione del valore degli immobili, tipico strumento di risparmio in Italia che passano da un indice 100 nel 2010 a uno compreso tra 62 e 70 nel

2020, sono un insieme di fattori che hanno spinto il risparmiatore a una cauta inerzia. In sostanza, in Italia si è consolidata l'antica tendenza a 'tenere i soldi sotto il materasso': pronti, immediatamente visibili, apparentemente inattaccabili.

C'è da chiedersi quale di questi eventi, tra il risparmio serrato e la scarsa vivacità dell'economia – per usare un eufemismo – sia la causa e quale l'effetto. Ovvero se l'italiano risparmia perché l'economia italiana non cresce, o se l'economia italiana non cresce perché l'italiano risparmia. La certezza è che entrambe le cose sono vere, almeno fino a oggi. Si sta infatti affacciando all'orizzonte uno stimolo efficacissimo nel produrre un diverso atteggiamento nei confronti dei risparmi monetari: per esempio le quotazioni del frumento duro nazionale hanno raggiunto, sul mercato di Foggia, il picco storico di 540 euro a tonnellata. È un incremento dell'80% rispetto ai valori registrati a inizio del mese di luglio, ma di oltre il 100% rispetto alla quotazione media del 2020 (dati Confindustria/Federalimentare).

Inoltre, i diversi incentivi – si pensi per esempio al famoso Superbonus del 110% - hanno prodotto, in particolare nel settore edile, un evidente e notevole aumento dei prezzi, frutto della combinazione tra incessante aumento della materia prima, ed eccesso della domanda sull'offerta. Le notizie sugli incrementi delle bollette di gas e luce vanno drammaticamente nella stessa direzione. Insomma, dopo anni è tornata l'inflazione. Di fronte a questa spinta inflattiva è dunque un'idea utile al Paese quella di intercettare questa prossima tendenza alla spesa, anticipandola e indirizzando il denaro verso un prudente, ma proficuo, utilizzo nell'ambito delle imprese. Nelle piccole e medie imprese italiane. Va invertito quel circolo, all'apparenza virtuoso ma in realtà vizioso, imposto dal sillogismo recessione-risparmio, trasformandolo in un altro accoppiamento: investimento-crescita, senza però minare la sana propensione alla protezione del futuro.

Bisogna riconoscere che molto è stato fatto per sollecitare questo travaso del risparmio in produzione: sotto il profilo dei consumi, come detto, spingendo enormemente il settore edile. Ma anche con strumenti di significativa agevolazione fiscale indirizzata verso il mondo delle start up, e degli investimenti in capitale di rischio, con i PIR. Ma ciò sembra non bastare. Il rischio è che le aziende "aprano cantieri", dimenticando di investire nel futuro attraverso il rafforzamento delle competenze, della formazione, l'acquisto di nuovi strumenti e macchinari. E allora? E allora va piuttosto immaginato - anche di questo parlerò al IX meeting Meeting nazionale AIDC - un pari entusiasmo verso l'innovazione, la tecnologia, la cultura, i nuovi mestieri e anche quelli antichi, ma con un nuovo slancio. Una spinta verso la produttività, che da lustri è l'elefante nella stanza dei problemi dell'economia italiana: se non aumenta quella, addio crescita strutturale, addio sostenibilità dell'ingente debito pubblico. Abbiamo quindi due situazioni disfunzionali: troppi liquidi in banca e imprese troppo piccole. Questi due problemi si possono risolvere insieme.

LA STAMPA

la Provincia
PAVESE

GAZZETTA DI MANTOVA

la Sentinella
del Canavese

IL SECOLO XIX

Pmi, duemila miliardi per investire sulla crescita

Il meeting annuale AIDC mette sul tavolo i numeri relativi ai risparmi “fermi” nei conti bancari e avanza alcune proposte per partecipare alla crescita del Paese

MATTEO GIUSTI

PUBBLICATO IL

20 Ottobre 2021 14:10

Il meeting annuale AIDC mette sul tavolo i numeri relativi ai risparmi “fermi” nei conti bancari e avanza alcune proposte per partecipare alla crescita del Paese.

Dopo il disastro della pandemia, che ha fatto male alla nostra economia quasi quanto ne ha fatto alla salute pubblica, è il momento di ripartire. Ma come farlo? Il Pnrr è un fattore importantissimo, ma è stato organizzato dalla Ue per riparare i danni da Covid. Non pensiamo quindi che sarà la panacea per tutti i nostri mali, perché l'economia italiana ha diversi problemi seri che preesistono alla crisi sanitaria.

Tra tutti il più grave è forse la insufficiente crescita della produttività, che provoca, tra l'altro, la mancata crescita dei salari. Questo guaio ha origine in quello che è un tratto culturale costitutivo dell'impresa in Italia: "piccolo è bello". No, in realtà non lo è, e gli economisti ce lo dicono da lustri. Le microimprese italiane dovrebbero espandersi. E qui si incontra un altro carattere nazionale, per così dire, in questo caso di per sé affatto negativo: la nostra proverbiale propensione al risparmio. Attitudine non negativa perché il risparmio è investimento, e dall'investimento deriva la crescita di lungo periodo. Ma dal generale al particolare, qui cade l'asino. Come si investe in Italia?

Il Meeting nazionale dell'Associazione Italiana dei Dottori Commercialisti (AIDC) che si terrà a Roma il prossimo 21 ottobre metterà sul tavolo alcuni numeri relativi ai risparmi "fermi", avanzando proposte concrete per promuovere una partecipazione collettiva alla crescita del Paese. I depositi bancari hanno raggiunto oggi i 2000 miliardi di euro, un notevole 'tesoretto'. Se non che dopo anni, 'chiamata' dalla vibrante ripresa post coronavirus, sta tornando l'inflazione, e questa è una minaccia. Uniamo le due tematiche. La domanda è: come possiamo creare un rapporto virtuoso e produttivo tra PMI e piccoli investitori? E ancora, come far sì che le agevolazioni ideate durante la pandemia a favore delle imprese lascino il posto a misure strutturali? È possibile permettere ai

risparmiatori di finanziare le imprese, assicurando loro al contempo un'adeguata rete di protezioni e competenze per poter compiere scelte corrette? C'è ancora un problema di “vincoli finanziari” per imprese e singoli imprenditori? Come si può incrementare la capitalizzazione delle PMI, oggi inferiore a quella media europea, e allungare la scadenza del loro indebitamento medio?

I capitali ‘fermi’ sono una zavorra per il settore bancario, che rischia di dover versare alla BCE un conto salato per le riserve liquide in eccesso, e per i risparmiatori, che rischiano di vedere eroso il loro denaro dall’inflazione ormai avviata. Senza contare che, se questa situazione fa venire loro voglia di investire - proposito sensato, di per sé - in giro è pieno di squali: le cronache non smettono di parlarci di processi per truffe finanziarie architettate da coloro che sfruttano l'asimmetria informativa per raggirare quanti, digiuni di cultura finanziaria, a questi personaggi si affidano. Ma più in generale c'è anche un problema per l'economia reale, visto che questo risparmio a oggi inutilizzato potrebbe finanziare progetti di capitalizzazione, sviluppo e crescita delle nostre PMI. Le soluzioni, però, esistono.

la Repubblica



teleborsa 

Risparmi boom, 2000 miliardi di depositi bancari: volano per la ripresa?

Appuntamento con il meeting annuale AIDC dal quale emergeranno proposte per contribuire concretamente alla crescita del Paese dopo lo "shock" pandemico, trasformando le sfide presenti in opportunità future

[commenta altre news](#)

Economia · 20 ottobre 2021 - 17.50

(Teleborsa) - Domani, giovedì 21 ottobre, appuntamento a Roma con il meeting annuale AIDC a partire dalle ore 9.00 fino alle 14.00, in diretta streaming. Sul tavolo ci saranno i numeri relativi ai risparmi "fermi" nei conti bancari ma anche alcune proposte concrete per contribuire alla ripartenza e alla crescita del Paese.

Da Riccardo Barbieri Hermitte (Capo Economista del Tesoro) a Carmine Di Noia (Commissario Consob); da Fabio Melilli (Presidente Commissione Bilancio Camera dei Deputati) a Daniele Pesco (Presidente Commissione Bilancio Senato) e Ylenia Lucaselli (Commissione Bilancio Camera dei Deputati), fino a Giorgio Di Giorgio (LUISS), tanti i protagonisti del Meeting nazionale dell'Associazione Italiana dei Dottori Commercialisti (AIDC). Tanti i numeri, le ricerche in campo, le misure al vaglio della politica, proposte e scenari nell'ambito di questa iniziativa che vedrà sul tavolo il contributo dei commercialisti AIDC.

PNRR a parte - riconosciuto trasversalmente come un'occasione unica ed irripetibile, bisogna fare i conti con il fatto che l'economia italiana presenta criticità serie antecedenti al coronavirus. Tra le più gravi, senza dubbio, l'insufficiente crescita della produttività, che implica stagnazione dei salari e bassa crescita del PIL. La causa di

questo va ricercata nelle ridotte dimensioni medie delle imprese in Italia, che dovrebbero espandersi. E qui si incontra un altro carattere nazionale, di per sé positivo: la nostra nota propensione al risparmio. Positivo perché il risparmio è investimento, e dall'investimento viene la crescita di lungo periodo.

Ma come si investe in Italia?

“La questione dei capitali *fermi* – spiega il Presidente AIDC Andrea Ferrari – è un problema per il settore bancario, che rischia di dover versare alla BCE un conto salato per le riserve liquide in eccesso, e dei risparmiatori, che rischiano di vedere erosi i risparmi monetari per effetto dell’inflazione oramai avviata. Ma è anche un’occasione persa per l’economia reale, dato che questo risparmio ad oggi inutilizzato potrebbe finanziare progetti di capitalizzazione, sviluppo e crescita delle nostre PMI”.

Siamo in presenza, infatti, di un notevole *'tesoretto'*. Ma dopo anni, *'chiamata'* dalla ripresa post pandemia, sta tornando l'inflazione a minacciarlo. Le due tematiche possono convergere. È necessario creare un rapporto virtuoso e produttivo tra PMI e piccoli investitori, e le agevolazioni ideate durante la pandemia a favore delle imprese dovrebbero lasciare spazio a misure strutturali. "Serve

incentivare e permettere ai risparmiatori di finanziare le imprese, assicurando loro al contempo un'adeguata rete di protezioni e competenze per compiere scelte corrette sul mercato dei capitali" aggiunge Ferrari. Esistono però tuttora dei "vincoli finanziari" per imprese e singoli imprenditori, che occorre superare, nell'ottica di incrementare la capitalizzazione delle PMI, oggi inferiore a quella media europea, e allungare la scadenza del loro indebitamento medio".



Pmi, il 21 ottobre a Roma il meeting annuale AIDC

By Diego Amicucci -20 Ottobre 2021

(AGENPARL) – Roma, 20 ott 2021 – Da Riccardo Barbieri Hermitte (Capo Economista del Tesoro) a Carmine Di Noia (Commissario Consob); da Fabio Melilli (Presidente Commissione Bilancio Camera dei Deputati) a Daniele Pesco (Presidente Commissione Bilancio Senato) e Ylenia Lucaselli (Commissione Bilancio Camera dei Deputati), fino a Giorgio Di Giorgio

(LUISS). Sono tanti i protagonisti del Meeting nazionale dell'Associazione Italiana dei Dottori Commercialisti (AIDC) che si terrà domani 21 ottobre a Roma, a partire dalle ore 9.00 fino alle 14.00, in presenza o in diretta streaming dalla pagina dell'evento. Tanti i numeri, ricerche in campo, misure al vaglio della politica, proposte e scenari nell'ambito di questa iniziativa che vedrà sul tavolo le proposte dei commercialisti AIDC.

I depositi bancari in Italia sono arrivati alla cifra record di 2000 miliardi di euro (dati AIDC). In base alle previsioni sull'aumento dell'inflazione, in un anno gli italiani potrebbero vedere ridotto il valore dei propri risparmi. Come innescare un rapporto virtuoso e produttivo tra le PMI e i piccoli investitori? Come far sì che le agevolazioni messe in campo durante la pandemia a favore delle imprese, possano lasciare il posto a misure strutturali, ora che il Paese deve necessariamente affrontare la grande sfida della crescita? È possibile consentire ai risparmiatori di finanziare le imprese, garantendo loro al contempo un'adeguata rete di tutele e competenze per compiere scelte corrette? Esiste ancora un problema di "vincoli finanziari" per imprese e singoli imprenditori? Come si può intervenire per aumentare la capitalizzazione delle PMI (oggi inferiore a quella media in Europa) e allungare la scadenza del loro indebitamento medio? Di questo e altro si parlerà domani al meeting AIDC.

teleborsa 

 **QuiFinanza**

Ferrari (Presidente AIDC): Creare ponte tra risparmio ed economia reale

Compito dei dottori commercialisti quello di mettere in comunicazione risparmiatore ed imprenditore

Economia · 21 ottobre 2021 - 12.59



(Teleborsa) - Oggi importante appuntamento a Roma con il meeting nazionale dell'Associazione Italiana dei Dottori Commercialisti (AIDC) : sul tavolo i numeri relativi ai **risparmi "fermi" nei conti bancari**. Parliamo della cifra monstre di **2000 miliardi "dormienti"** che se da un lato testimonia la nota propensione al risparmio degli italiani, dall'altro mette nero su bianco anche un preoccupante immobilismo sul fronte di consumi e investimenti.

Qual è il modo migliore per mettere a frutto questo maxi tesoretto e che ruolo possono giocare i commercialisti in questa "partita"?
Teleborsa lo ha chiesto al Presidente AIDC, Andrea Ferrari.

"Come dottori commercialisti crediamo che la strada da imboccare sia mettere a disposizione una parte di questo denaro nell'economia reale. *Come?* Facendo in modo che risparmiatore e imprenditore si "parlino" con l'obiettivo di dare vitalità alle nostre imprese. In questa condizione, ci troveremmo in una situazione in cui ci sarebbero tutti vincitori, ossia con un risparmio che diventa operativo, attivo che consentirebbe alle nostre imprese di strutturarsi maggiormente. Compito dei dottori commercialisti dovrebbe essere quello, anzitutto, di mettere in comunicazione questi due "mondi" consentendo, al contempo, al risparmiatore di essere tutelato nel proprio investimento, ossia garantire una serie di requisiti che l'impresa deve avere per essere trasparente, ben strutturata con un sistema di controllo del rischio, serio e stabile, che consenta al risparmiatore di affidare seriamente il proprio denaro al piccolo e medio imprenditore che è la spina dorsale della nostra economica".

Durante l'emergenza sanitaria il Governo ha fatto uno sforzo straordinario mettendo in campo una serie di agevolazioni a tutela delle imprese. Da più parti ora però si invoca uno step successivo, ossia il passaggio da intervento puramente emergenziale a strutturale. Lei che ne pensa?

"Non può che essere così, questo è un passaggio che deve essere fatto. L'intervento del Governo - sottolinea Ferrari - è stato fondamentale, ha consentito a molte imprese di sostenersi e rimanere in vita durante la fase più acuta dello shock pandemico. Ora però bisogna guardare avanti, è ormai evidente che tutto si sta riaccendendo, ma non può e non deve essere un fuoco di paglia. L'impresa deve guardare a questo momento - specie in alcuni settori di particolare euforia come ad esempio l'edilizia - come l'occasione per strutturarsi, un grave errore sarebbe vivere l'episodio, è doveroso, invece, da parte di tutti gli attori coinvolti, imprese, professionisti e politica cogliere questo momento come occasione di consolidamento della base imprenditoriale e approfittare per assumere, investire e dotarci di nuovi macchinari".

Siamo in un momento di grande cambiamento e transizione: quali sono le priorità della professione e su quali, in particolare, siete e sarete impegnati nei prossimi anni?

"Una è, appunto, quella di cui stiamo parlando, ossia creare questo connubio e innescare un circolo virtuoso, facendoci parte attiva e propositiva per far comunicare i due mondi. Altro tema centrale - rileva il Presidente - è quello dell'approccio più semplificato della burocrazia, che in Italia rappresenta, purtroppo, un giogo eccessivamente pesante per cittadini e imprese, anche per questo il tema della semplificazione ci vede protagonisti e in prima linea, nell'ambito tributario poi c'è la

certificazione dei diritti sanciti dallo Statuto dei diritti del contribuente, cioè l'equità del rapporto tra Stato e cittadino".



Pmi: Aidc (commercialisti), sì a finanziamenti dai privati

Sindacato, 2.000 mld depositi banche, risparmio da far fruttare

Redazione ANSA

ROMA

21 ottobre 2021

15:23

NEWS

(ANSA) - ROMA, 21 OTT - Far sì che "le imprese possano disporre della possibilità di finanziamento da parte di investitori privati tramite piattaforme di raccolta online". A lanciare l'idea il presidente Aidc (Associazione italiana dottori commercialisti) Andrea Ferrari, oggi, nel corso del IX meeting nazionale del sindacato, a Roma.

Si tratterebbe, recita una nota, di modalità che porterebbero "benefici ad entrambe le parti: le imprese potrebbero contare del supporto economico di investitori privati, mentre i risparmiatori avrebbero l'occasione di rendere produttivo il risparmio, oggi messo a rischio dall'andamento dell'inflazione. A tutela del risparmiatore, la figura del commercialista che, presidiando il portale, potrebbe attestare la solidità delle imprese che richiedono l'ammissione al sistema, contenendo così il rischio dell'investimento", si legge. In base alle elaborazioni dell'Aidc "i depositi nelle casse delle banche ammontano ormai alla cifra record di 2.000 miliardi, una media di 30.000 euro a risparmiatore. E l'andamento dei prezzi rende sempre più concreto il rischio che l'inflazione possa erodere i capitali", si chiude la nota. (ANSA).



LE NUOVE SFIDE POST-PANDEMIA

Boom del risparmio ai tempi del Covid. Ma tenere i soldi in banca non fa bene all'economia

Come canalizzare questo 'tesoretto' verso le pmi? Un nuovo patto tra risparmiatori e imprese al centro del IX meeting dell'Associazione Italiana Dottori Commercialisti

Gli italiani sono un popolo di risparmiatori e la pandemia ha esasperato questa tendenza. Al punto che - complice il lockdown e il crollo dei consumi - i depositi bancari sono saliti a 2.000 miliardi di euro, una cifra record. Come è possibile fare incontrare questo 'tesoretto' nazionale con l'economia reale? Questa, in sostanza, la domanda al centro del IX Meeting Nazionale Aidc, Associazione Italiana Dottori Commercialisti, il cui tema principale è stato appunto "Dal risparmio improduttivo all'economia reale". Un incontro organizzato su tre tavoli istituzionali a cui hanno preso parte tecnici ed esperti del settore, rappresentanti politici ed istituzionali.

L'Italia torna a cresce più della media dell'Eurozona

L'emergenza Covid ha non solo sconvolto la vita di tutti noi ma anche impresso una drammatica contrazione all'economia mondiale. Per fortuna nel 2021 tutti gli indici sono tornati a crescere e, per la prima volta, "in modo bilanciato tra paesi più ricchi ed economie in via di sviluppo", come spiegato da Giorgio Di Giorgio, professore di Teoria e Politica monetaria alla Luiss, che ha tracciato un quadro macroeconomico generale. Il trend positivo coinvolge anche l'Italia che - con una crescita del Pil stimata al 6,1% - è tornata ad essere "più performante della media dei paesi dell'Eurozona", fenomeno che non accadeva da 30 anni. Il contesto è dunque estremamente promettente e i finanziamenti che arrivano dall'Europa rappresentano un'occasione unica per poter porre mano ai problemi strutturali, a partire dalla "riforma della Pubblica Amministrazione, della giustizia civile e del sistema fiscale".

Boom del risparmio: l'impatto vale 120 miliardi

In questo contesto s'inserisce il nodo del risparmio 'improduttivo', cresciuto in modo esponenziale nel 2020 (in alcuni trimestri la propensione è schizzata addirittura al 20%). Si parla - come precisato da Riccardo Barbieri Hermitte, capo economista del ministero dell'Economia - di "un impatto che vale circa 120 miliardi" generato dalla preoccupazione del Covid ma anche dal crollo dei consumi, frenati dalle restrizioni sanitarie e dai vincoli sull'offerta ("basti pensare al blocco delle catene approvvigionali, se volete comprare un'auto, vi chiedono di aspettare un anno per alcuni modelli"). L'eccesso di risparmio è destinato a ridursi con la ripresa globale, anche se non si tornerà ai livelli pre-Covid. "Il tema dell'abbondanza di risparmio sussisterà", ha sottolineato il chief economist. E questo capitale può ben essere convogliato verso obiettivi di sviluppo. Ad esempio, "il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) ha notevoli risorse per la transizione ecologica e la mobilità sostenibile ma questo non è abbastanza per gli

obiettivi 2030 (che prevedono emissioni inquinanti ridotte del 55%). Uno sforzo del sistema finanziario è fondamentale per canalizzare queste risorse".

Va detto che la questione dei soldi 'fermi' sul conto corrente rischia di diventare un boomerang per il settore bancario, se non riesce a indirizzare tali somme verso famiglie e imprese, dato che tenere riserve liquide in eccesso rispetto alla riserva obbligatoria le espone a un costo di 50 basis points da versare alla Banca Centrale Europea. E, soprattutto, rappresenta uno spreco di risorse per l'economia reale, dato che questo risparmio, a oggi inutilizzato, potrebbe finanziare progetti di capitalizzazione, sviluppo e crescita delle tante pmi che faticano a compiere quel salto dimensionale in una economia sempre più globalizzata.

Qual è allora la strada da seguire? Per Barbieri Hermitte "negli ultimi anni si è molto operato attraverso il lato fiscale della questione: le piccole e medie imprese non hanno abbastanza capitale, allora incentiviamo il risparmiatore". In quest'ottica "sarebbe fondamentale puntare a una maggiore stabilità del quadro" poiché "cambiamenti di regole troppo frequenti confondo l'operatore".

La sfida delle pmi, più capitale di rischio per strutturarsi e innovare

Secondo Fabiano Schivardi, professore di Economia politica alla Luiss, il nodo è anche "la qualità del credito che arriva alle pmi", cioè se arriva sotto forma di capitale di debito o di rischio. "Negli anni '60 eravamo la Cina del mondo, poi l'economia italiana si è inceppata e abbiamo perso 25 punti di produttività. Abbiamo un sistema produttivo con caratteristiche storiche che andavano bene in fase post seconda guerra mondiale ma il mondo è cambiato. Oggi il modello del piccolo imprenditore, con la famiglia che possiede e gestisce l'impresa e si finanzia con la banca, è entrato in crisi. Le imprese devono diventare più sofisticate, bisogna innovare, conquistare nuovi mercati, aprire catene di distribuzione. E' necessario che una quota consistente delle nostre pmi cresca e passi la linea". Per l'esperto è "necessario che i processi gestionali diventino più strutturati". "La maggiore strutturazione dei processi gestionali delle imprese tedesche, unita all'entrata dell'IT nella gestione delle imprese, spiega quasi la metà del nostro gap in termini di produttività", ha insistito. Di qui l'importanza della qualità del credito perché quando un imprenditore apre il capitale a investitori esterni, gli effetti positivi si moltiplicano:

assunzione di maggior rischio (troppi soldi personali sono spesso un limite all'ambizione dell'impresa) e maggior spinta a strutturarsi.

Infine il tema dell'inclusione finanziaria. "Come dice la Costituzione, la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio, ma l'accesso deve avvenire sempre di più superando alcuni totem", ha chiosato Carmine di Noia, commissario Consob. "Per aiutare questa canalizzazione forse occorre, da parte di tutti, superare alcune categorie tradizionali mentali e introdurre concetti diversi", ad esempio metodi come l'investment escalator (ovvero di progressione negli investimenti azionari).

La missione è far dialogare risparmio e impresa

"La domanda che ci facciamo è: il risparmiatore è sereno nel lasciare i soldi in banca o rischia di vederli erodere da un incremento generale del costo della vita? D'altra parte non possiamo, come dottori commercialisti, non considerare che c'è un'altra parte di quel mondo che ha un costante fabbisogno di denaro finalizzato alla crescita: gli imprenditori", ha osservato Andrea Ferrari, presidente Aidc, nella sua prolusione. "Noi viviamo, misuriamo con mano un'impresa in Italia tuttora sottocapitalizzata ma soprattutto, da professionisti, purtroppo vediamo spesso imprese che tendono a rinviare il momento della reale strutturazione, cioè del consolidamento. C'è una tendenza ad accogliere reddito piuttosto che costruire valore, cioè ad appropriarsi nell'immediato del surplus generato dalla produzione anziché utilizzarlo per costruire un futuro non di breve periodo. E' un rischio che, nel momento in cui stanno arrivando sul terreno gli ammontari del Pnrr, si fa molto concreto. Che quel denaro si trasformi in un fuoco di paglia, in una ricchezza effimera, per il nostro Paese è più un rischio che un'opportunità", ha avvisato il numero uno dell'Associazione. "Trovare un luogo dove questi due mondi, risparmio e impresa, riescano a parlarsi efficientemente è quindi un nostro dovere".

LA STAMPA **teleborsa** 

 **QuiFinanza**

la Repubblica

Risparmi e crescita PMI, AIDC
(Commercialisti): "Aprire a
possibilità finanziamenti da
investitori privati"

SOTT Tramite piattaforme online a tutela dei risparmiatori

Publicato il 21/10/2021

Ultima modifica il 21/10/2021 alle ore 17:11

Si è svolto questa mattina a Roma il **IX Meeting nazionale AIDC, l'Associazione Italiana dei Dottori Commercialisti**. Sul tavolo del Congresso, la **proposta AIDC** a sostegno della **crescita del Paese**: "[Ipotizzare nuove misure che consentano alle imprese un più facile accesso alle fonti di finanziamento](#) - afferma il Presidente AIDC **Andrea Ferrari** - superando così il momento di difficoltà finanziaria determinato dalla pandemia, è un'azione imprescindibile se si vuol dare nuovo **impulso alla crescita del Paese**". Implementare misure già operative, come quelle in vigore per le start up e le PMI innovative, sarebbe un buon punto di partenza. "L'idea - continua Ferrari - è che le imprese possano disporre degli stessi strumenti, a partire dalla possibilità di finanziamento da parte di **investitori privati tramite piattaforme di raccolta online**".

IMPRENDITORE-RISPARMIATORE, PATTO PER LA CRESCITA - Tale modalità - si legge nel comunicato ufficiale - porterebbe benefici a entrambe le parti: le imprese potrebbero contare del supporto economico di investitori privati, mentre i risparmiatori avrebbero l'occasione di rendere produttivo il risparmio, oggi messo a rischio dall'andamento dell'inflazione. A tutela del risparmiatore, la **figura del commercialista** che, presidiando il portale, potrebbe attestare la solidità delle imprese che richiedono l'ammissione al sistema, contenendo così il rischio dell'investimento.

RISPARMI BOOM, VOLANO I DEPOSITI BANCARI - Come sempre, i numeri parlano chiaro. Sono le elaborazioni AIDC a mettere nero su bianco che i depositi nelle casse delle banche ammontano ormai alla **cifra record di 2.000 miliardi, una media di 30mila euro a risparmiatore**. E l'andamento dei prezzi rende sempre più concreto il rischio che l'inflazione possa erodere i capitali.

Riccardo Barbieri Hermitte, Dirigente Generale per l'analisi economica e finanziaria del Tesoro (MEF), ha ricordato che nell'ultimo decennio, complice la crisi del debito sovrano del 2011-2012, il tasso di risparmio in Italia è andato scendendo. Tanto che nell'ultimo anno prima della pandemia, il 2019, era all'8%. Ma l'emergenza sanitaria ha di nuovo invertito la rotta: "nel 2020 il tasso di risparmio è stato pari in media al 15,6% a causa delle restrizioni anti Covid e dell'incertezza provocata dall'epidemia, toccando un picco del 20% nel secondo trimestre. A fine 2020, anche per via della ripresa dei mercati, la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane è salita di 120miliardi in confronto al 2019".

SURPLUS RISPARMI, QUALI SCENARI? - Guardando avanti, prosegue l'economista, la questione è se e quanto rapidamente la propensione al consumo ritornerà ai livelli pre-crisi, e se il surplus di risparmi verrà speso. "La maggior parte dei previsori è molto cauta riguardo alle prospettive di crescita dei consumi. Sebbene la previsione del Governo sia più ottimistica rispetto al consenso dei previsori, anch'essa non sconta uno smaltimento del surplus di risparmi. Anzi, nel prossimo triennio il tasso di risparmio resterà probabilmente più alto di quanto fosse nel 2019". "Far sì che questa **abbondanza di risparmi possa andare a finanziare le necessità di investimento** nei prossimi anni - ha aggiunto Barbieri - è una questione fondamentale, anche nell'ottica della

transizione ecologica e digitale, che richiederà enormi risorse finanziarie e che deve vedere le nostre imprese, grandi e piccole, nel ruolo di protagoniste. Negli ultimi anni si è dibattuto molto su questo tema, soprattutto dal punto di vista fiscale (agevolazioni su risparmio e imprese): ma è anche essenziale conseguire una maggiore stabilità della normativa fiscale e aumentare gli sforzi per sviluppare il mercato dei capitali e la crescita dimensionale delle imprese”.

INCOGNITA INFLAZIONE - "Si apre una stagione in cui l'inflazione cambia lo scenario e penso inciderà anche sulle scelte future” afferma **Fabio Melilli**, Presidente Commissione bilancio della Camera intervenuto al IX Meeting annuale AIDC, l'Associazione dei Dottori Commercialisti italiani. "In passato Governi e Parlamento hanno intrapreso molte operazioni per tentare di spingere i capitali nell'economia reale ma - leggendo i dati - le misure non hanno avuto esito soddisfacente, soprattutto se paragonate ad altri paesi europei. Certamente gli enti di previdenza e i fondi pensione possono avere un ruolo, liberando risorse e compiendo scelte che possano contribuire alla crescita per le imprese italiane. C'è poi una **questione relativa all'affidabilità** e, cioè, come fare affinché i risparmiatori possano con più tranquillità investire nei capitali delle aziende. Oltre alle norme che devono essere adeguate al cambiamento, c'è bisogno di un sistema di garanzie agile: è necessario individuare uno strumento che tuteli il risparmiatore, un soggetto terzo autorevole per l'analisi dei bilanci delle società su cui si vuole investire. Qui possono entrare in gioco i commercialisti”.

UN PONTE TRA RISPARMIO E PMI PER CRESCERE INSIEME - Secondo **Daniele Pesco**, presidente della Commissione Bilancio del Senato, una delle soluzioni per uscire dalla situazione straordinaria che si è venuta a creare "sia per il Covid sia per le nuove regole bancarie, potrebbe essere quella di "cercare di traslare una

parte di risparmio privato, con le dovute garanzie, a favore delle imprese utilizzando i canali a oggi disponibili quali partecipazione diretta nelle micro piccole medie imprese, acquisti di azioni, di obbligazioni, partecipazione a **fondi investimento, crowdfunding**, strumenti che possono godere - se vi è la volontà politica - anche di aiuti sotto forma di garanzia pubblica e agevolazioni fiscali".

COMMERCIALISTI PRONTI A GUIDARE IL CAMBIO DI PASSO - "Se solo il 3% dell'ammontare disponibile dei risparmi privati venisse investito in strumenti finanziari a favore delle PMI si potrebbero mettere in circolo 55 miliardi", rileva **Ylenia Lucaselli** (Commissione Bilancio Camera dei Deputati) che aggiunge: "Servono soluzioni di lungo termine, serve superare la riluttanza di alcune PMI anche attraverso agevolazioni economiche che permettano di ridurre le spese di quotazione del valore dell'offerta. Soprattutto serve che nella governance delle **PMI vengano individuate figure professionali** competenti che sappiano gestire, indirizzare, guidare e in questo la figura dei commercialisti è indubbiamente centrale".

INVESTIRE SUL FUTURO - Come ha spiegato **Giorgio Di Giorgio**, professore ordinario di Teoria e Politica Monetaria alla LUISS di Roma, la capitalizzazione in borsa delle imprese italiane è tra le più basse nella zona euro: "un mercato azionario poco sviluppato offre meno opportunità di crescita dimensionale alle **aziende target e di exit agli investimenti** effettuati da operatori istituzionali specializzati nell'assunzione di partecipazioni rischiose, quali i fondi di private equity e di venture capital. Centinaia di aziende italiane di dimensione media sono già molto competitive sui mercati internazionali, esportando un modello di successo. Dobbiamo riuscire a incentivare la crescita dimensionale di quelle

minori e un loro adeguato sviluppo in termini di qualità della governance e del management”.

EUTEKNE!INFO

IL QUOTIDIANO DEL COMMERCIALISTA

EUTEKNE!INFO
IL QUOTIDIANO DEL COMMERCIALISTA

Venerdì, 22 ottobre 2021 - Aggiornata alle 6:00

HOME OPINIONI FISCO IMPRESA CONTABILITÀ LAVORO & PREVIDENZA ECONOMIA & SOCIETÀ PROFESSIONI PROTAGONISTI

sistemi
Professione Informatica

Soluzioni software e servizi per professionisti e imprese, approfondisci >>

I PIÙ LETTI

INTRASTAT tra conferme e alcune novità
21 ottobre 2021

La definizione straordinaria degli avvisi bonari è considerata aiuto di Stato
20 ottobre 2021

Centocinquanta giorni per pagare le cartelle notificate sino a fine anno
16 ottobre 2021

Super ACE con versamenti entro il 31

INIZIATIVE DI CATEGORIA

AIDC: «Investimenti dei privati per far ripartire le PMI»

/ REDAZIONE
Venerdì, 22 ottobre 2021

Per superare il momento di difficoltà finanziaria causato dalla pandemia, bisogna ipotizzare nuove misure che consentano alle imprese un più facile accesso alle **fonti di finanziamento**. L'idea arriva dall'Associazione italiana dottori commercialisti, che ieri, durante il suo IX Meeting nazionale, ha lanciato la proposta di implementare alcune

RIPARTENZA DOT COM
Formazione, software e servizi per un supporto completo delle aziende che ripartono.

OPEN Dot Com SCOPRI DI PIÙ

IL CASO DEL GIORNO
Operatività della

<https://www.eutekne.info/Sezioni/Articolo.aspx?ID=854485>





21
OTT
2021

Meeting nazionale dell'Associazione Italiana dei Dottori Commercialisti (AIDC)

CONVEGNO | - Roma - 09:00 Durata: 4 ore 22 min



Organizzatori: Associazione Italiana Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili



INTERVENTI TRASCRIZIONE AUTOMATICA

9:00 Durata: 4 ore 22 min

<https://www.radoradicale.it/scheda/650701/meeting-nazionale-dellassociazi one-italiana-dei-dottori-commercialisti-aide>



Pmi: Aidc (commercialisti), si a finanziamenti dai privati

(ANSA) - ROMA, 21 OTT - Far sì che "le imprese possano disporre della possibilità di finanziamento da parte di investitori privati tramite piattaforme di raccolta online". A

lanciare l'idea il presidente Aidc (Associazione italiana dottori commercialisti) Andrea Ferrari, oggi, nel corso del IX meeting nazionale del sindacato, a Roma. Si tratterebbe, recita una nota, di modalità che porterebbero "benefici ad entrambe le parti: le imprese potrebbero contare del supporto economico di investitori privati, mentre i risparmiatori avrebbero l'occasione di rendere produttivo il risparmio, oggi messo a rischio dall'andamento dell'inflazione. A tutela del risparmiatore, la figura del commercialista che, presidiando il portale, potrebbe attestare la solidità delle imprese che richiedono l'ammissione al sistema, contenendo così il rischio dell'investimento", si legge. In base alle elaborazioni dell'Aidc "i depositi nelle casse delle banche ammontano ormai alla cifra record di 2.000 miliardi, una media di 30.000 euro a risparmiatore. E l'andamento dei prezzi rende sempre più concreto il rischio che l'inflazione possa erodere i capitali", si chiude la nota. (ANSA).

YM6-MM 2021-10-21 15:23 S43 QBXL ECO



Risparmi, Aidc: Depositi bancari valore potrebbe scendere del 20% in un anno Roma, 18 ott. (LaPresse) - "I depositi bancari in Italia sono arrivati alla cifra record di 2000 miliardi di euro. In base alle previsioni sull'aumento dell'inflazione, in un anno gli italiani potrebbero vedere ridotto del 20% il valore dei propri risparmi". Come innescare un rapporto virtuoso e produttivo tra le PMI e i piccoli investitori? Come far sì che le agevolazioni messe in campo durante la pandemia a favore delle imprese, possano lasciare il posto a misure strutturali, ora che il Paese deve necessariamente affrontare la

grande sfida della crescita? Di questo e altro si parlerà al Meeting nazionale dell'Associazione Italiana dei Dottori Commercialisti (AIDC) che si terrà a Roma il prossimo 21 ottobre, a partire dalle ore 9.00 fino alle 14.00, in presenza o in diretta streaming sulla pagina Facebook AIDC. "La questione dei capitali 'fermi' - afferma il Presidente AIDC Andrea Ferrari - è un problema per il settore bancario, che rischia di dover versare alla BCE un conto salato per le riserve liquide in eccesso, e dei risparmiatori, che rischiano di vedere erosi i risparmi monetari per effetto dell'inflazione oramai avviata. Ma è anche un'occasione persa per l'economia reale, dato che questo risparmio ad oggi inutilizzato potrebbe finanziare progetti di capitalizzazione, sviluppo e crescita delle nostre PMI". ECO NG01 ddn 181459 OTT 21



ADN0999 7 ECO 0 ADN ECO NAZ RISPARMIO: IL 21 OTTOBRE CONGRESSO ANNUALE COMMERCIALISTI AIDC = Roma, 18 ott. (Adnkronos) - "I depositi bancari in Italia sono arrivati alla cifra record di 2000 miliardi di euro. In base alle previsioni sull'aumento dell'inflazione, in un anno gli italiani potrebbero vedere ridotto del 20% il valore dei propri risparmi". Come innescare un rapporto virtuoso e produttivo tra le Pmi e i piccoli investitori? Come far sì che le agevolazioni messe in campo durante la pandemia a favore delle imprese, possano lasciare il posto a misure strutturali, ora che il Paese deve necessariamente affrontare la grande sfida della crescita? Di questo e altro si parlerà al Meeting nazionale dell'Associazione Italiana dei Dottori Commercialisti (Aidc) che si terrà a Roma il prossimo 21 ottobre, a partire dalle ore 9.00 fino alle 14.00, in presenza o in diretta streaming sulla pagina Facebook Aidc. "La questione dei capitali 'fermi' - afferma il Presidente Aidc Andrea Ferrari - è un problema per il settore bancario, che rischia di dover versare alla Bce un conto salato per le riserve liquide in eccesso, e dei risparmiatori, che rischiano di vedere erosi i risparmi monetari per effetto dell'inflazione

oramai avviata. Ma è anche un'occasione persa per l'economia reale, dato che questo risparmio ad oggi inutilizzato potrebbe finanziare progetti di capitalizzazione, sviluppo e crescita delle nostre Pmi". (Eca/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 18-OTT-21 15:54